DESCRIZIONE DELLA REGIA VILLA, FONTANE, E FABBRICHE DI PRATOLINO...

Bernardo Sansone Sgrilli

DESCRIZIONE
DELLA REGIA VILLA, FONTANE, E FABBRICHE DI PRATOLINO.

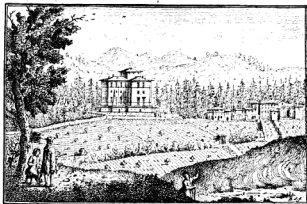
BERNARDO SANSONE SGRILLI
ARCHITETTO FIORENTINO
AL BENIGNO LETTORE.

RA le molte, e magnifiche Ville, che per diporto de' Reali Sovrani della Toscana si vedono, a quella di Pratolino, al mio credere, il primato par che convenga; poichè in essa vien compendiato dalla natura, e dall' arte tutto ciò, che di dilettevole, di maestoso, e di vago dall' umano intendimento si cerca. Il continuo verdeggiar de' folti abeti quì fanno eterna la Primavera. I boschi, che nel loro seno gran numero di selvaggi animali racchiudono, somministrano co' loro inviluppati andari un diletto non ordinario. Le fontane con tal maestría divisate, ed in tal numero disposte fanno apparire meno nociva la più cocente Estate. Che dirò della fertilità delle campagne, dell' amenità delle possessioni, delle quali và questa Villa adornata! onde non è maraviglia, se in questo amabil soggiorno per molto tempo vi fermasse il piede il Mecenate de' Letterati, il promotore delle belle arti, il Serenissimo Gran Principe Ferdinando di gloriosa memoria, Principe, di cui non ha mai veduto il Mondo, nè 'l più magnanimo, ne 'l più liberale. Di questa regia Villa dunque mi sono prefisso far note al pubblico le eccelse prerogative; ed a ciò fare non poco impulso mi hanno dato il gran numero de' nobili forestieri, che averebbero desiderato aver presente non solamente

coll' occhio le rare cose, che in essa si mirano, ma parteciparne il diletto con riandarle alla memoria per mezzo delle carte. So che altri prima di me hanno avuta sì bella idea; ma perchè dalla regia magnificenza del sopra mentovato Principe è stata dopo quest' abitazione di molte cose arricchita, e perchè molte sono state tolte dal tempo, e diminuite dalle rigide stagioni, e perchè ancora le cose da essi narrate, alla sfuggita, e in confuso vedute avevano, ho stimato bene di provvedere a tutto quello, in cui avevano essi mancato, con darne una più fedele, ed esatta notizia, essendone io appieno informato per aver goduto fino ad ora l' onore di accudire all' azienda delle molte possessioni; onore avuto ancora per molti anni da' miei Antenati. Questo dunque è stato il motivo, che a ciò mi ha spinto; e se dalle continue occupazioni, che al mio ministero convengono, fosse stato permesso, non solo l' esterne cose, ma le interne ancora vi averei presentato; cioè a dire gli occulti artifizj, le nascoste ruote, e gl' infiniti rigiri, che fa l' acqua, per mezzo di cui le molte figure, che nelle varie fontane si trovano, hanno il suo moto, la qual cosa però spero, che coll' andar del tempo solo per mio studio, e per mio divertimento; poichè

Gloria non cerco, o mercenaria lode,

al pubblico per mezzo delle stampe farò palese. Gradite pertanto questa mia debol fatica, che servirà a far conoscere l' elevato ingegno degl' illustri, e valenti uomini, che ivi hanno operato, ma viepiù chiara renderà l' idea della magnificenza, dello splendore, e della grandezza de' Sovrani, che a ciò fare gli hanno somministrato libero il campo.

DE-

Veduta della Real Villa di Pratolino presa dalla Chiesa di S. Iacopo.

DESCRIZIONE
DELLA REAL VILLA DI PRATOLINO.

A Villa di Pratolino è ſituata in un luogo per natura ſalvatico, e montuoſo, d' aria per altro ſalubre, ma fredda, diſtante dalla città di Firenze ſei miglia fuori della porta a S. Gallo, mezzo miglio diſcoſto dalla prima poſta, detta l' Uccellatojo, ſulla ſtrada Bologneſe. Riſiede queſta Villa in mezzo ad un magnifico prato, d' intorno un gran ſalvatico, compartito in due vaſti, ed ameniſſimi boſchi, de' quali

uno resta a tramontana, l'altro a ostro, che pongono in mezzo il sontuoso Palazzo, corredato di tutte le appartenenze necessarie, sì per comodo de' Reali Sovrani, come ancora per ogni numero, e per ogni sorta di cortigiani; nè mancano molte altre fabbriche disposte all'intorno con vago ordine, parte ad uso di varj esercizj cavallereschi, e parte per servizio delle scuderie, e de' numerosi uomini, che dalla reale munificenza del Serenissimo Granduca sono mantenuti per custodir guardarobe, e giardini, ed in particolare le fontane, delle quali varie, e molte con vaghissimi giuochi, e scherzi dilettevoli se ne rimirano, tutte quante da' più rinomati Professori di quei tempi disposte, ed architettate. Fu tutta questa gran fabbrica colle sue appartenenze situata sul suolo di Benedetto Uguccioni (come ne avvisa il Baldinucci, nella vita di Bernardo Bontalenti, che ne fu il primo Architetto) comprata, e condotta al termine, che quasi al presente ritrovasi, da Francesco I. secondo Granduca l'anno 1569. che molto si dilettava di abitare in solitudine.

Il Prato avanti al Real Palazzo è circondato con ricchi cancelli di ferro, tramezzati con bellissimi pilastri d'ordine Toscano, adorni con molti pietrami, e spugne, in vaga, e bella guisa disposte.

Dai lati poi furono erette due torri in faccia l'una dell'altra, di figura ottagona con ornamento non disdicevole a quello de' pilastri. Nelle facce corrispondenti al prato di ciascheduna di dette tor-

ri

ri vi ſono due moſtre di marmo bianco, una delle quali nota l'ore, e l'altra indica il vento, che regna; il tutto architettato dal celebre Gio: Batiſta Foggini.

Si perviene al piano nobile della Villa per mezzo di ſontuoſe ſcale ſcoperte, che portano prima ad una vaga, e ſpazioſa ringhiera, che ricorre quaſi al piano medeſimo, e circonda tutto il Palazzo. La Porta principale, che a tramontana è ſituata, dà l' ingreſſo ad un ampio ſalone decorato con belliſſimi ſtucchi, e pitture, e vi ſi mirano ſei grandiſſimi paeſi di Creſcenzio Onofri Romano, diſcepolo del famoſo Poſſino, con le figure di Franceſco Petrucci. Sopra alla porta, per la quale ſi paſſa al ripiano delle ſcale, d' onde poi ſi perviene in un ſalotto, vi è una Diana cacciatrice di Giovanni da S. Giovanni dipinta a freſco. Il ſalotto è dipinto di paeſi con varie figure, che ſono ritratti di diverſi Cortigiani: ſono i paeſi dell' iſteſſo Creſcenzio, e le figure dell' eccellente mano di Pier Dandini. Da ogni lato vi ſono ſette camere, riccamente fornite di pitture, e di ricchiſſime ſupellettili, che il ſolo rimirarle fa diſtinguere chi di queſta abitazione ſia il poſſeſſore; ed evvi parimente ſotto le ſcale la Cappella privata, reſa pure adorna di ſtucchi, e di pitture. In una delle dette ſtanze, o camere trovaſi un' organo, dove l'acqua fa alzare i mantici, ed è fatto con tale artifizio, che non puol' eſſere da veruno ſcoperto, ſe prima da chi è già pratico del luogo non veniſſe manifeſtato.

Sopra a questo piano vi sono i mezzanini, e sopra a questi vi è il terzo piano con l'istesse stanze, salotto, e salone, come al piano nobile, essendo sopra al salone il bellissimo teatro, fatto fabbricare dal Serenissimo Principe Ferdinando l' anno 1697. sotto la direzione dell'Architetto Anton Ferri, e le scene furono dipinte da' più valenti uomini di quei tempi, fra le quali le prime sono opera del famosissimo Bibbiena.

Dal piano terreno si entra in carrozza, e vi sono moltissimi comodi di cucine segrete, ed altre appartenenze, che non possono esser disgiunte dal Palazzo, e sotto la ringhiera verso mezzo giorno vi sono le sei bellissime grotte, che a suo tempo saranno descritte.

Uscendo fuori del prato a tramontana, e passando per il cancello verso levante, si trova poco lontano da questo la giostra, che comunemente vien detta il giuoco de' cavalli, inventato da Filippo Sengher. Questo giuoco è composto di due cavalli per i Cavalieri, e di due sedie per le Dame, che standovi sopra con una lancia in mano, mentre che i cavalli, e le sedie fisse sull'estremità di due diametri di una gran ruota imperniata orizzontalmente girano con grandissima velocità, procurano d' infilzare alcune campanelle appese per l'aria; onde se la prima resta da una lancia infilzata, comparisce subito la seconda, e dopo la seconda la terza ec. acciocchè da ultimo si possa vedere chi de' quattro, che vanno giuocando, n' abbia infilzati nell' asta il

mag-

maggior numero, ed in conseguenza chi del giuoco sia il vincitore. Contigui a questo giuoco ve ne sono due altri, cioè uno delle pallottole, e l'altro della palla a corda.

Si trova in mezzo alla sopradescritta cancellata di ferro altro cancello, posto in faccia al Palazzo, che dà l' ingresso in un vastissimo prato di larghezza braccia 120. e di lunghezza braccia 180. Il contorno di questo è abbellito con gran quantità di nicchie, tutte coperte d' ellera, e d' altre frappe, e frondi, che sempre verdi si mantengono, sostenute da cerchiate di ferro, entrovi bellissime statue antiche di marmo. Nella facciata appunto di contro al Palazzo vi è sopra ad un magnifico imbasamento edificato un grandissimo colosso, rappresentante l'Appennino, che stà come sedendo, e premendo con la sinistra mano il capo d'un gran mostro, che versa acqua in una vasca sì grande, che a un lago si rassomiglia, proporzionato alla gran figura, che ritta in piedi non è più corta di 40. braccia, ed è composta di più pezzi di pietrami, e di spugne, che appariscono gettati a caso, scorgendosi però persino i muscoli, e le membra di una sì maravigliosa, e ben proporzionata figura, opera insigne del celebre Gio: Bologna. Questa è tutta vuota, e vi sono state cavate per entro diverse stanze, e dal capo, che contiene dentro di se una stanzetta, escono diversi zampilli d'acqua, che vengono a formargli una ghirlanda. Nel corpo vi è una bellissima, e vaga, benchè angusta grotta, di figu-

ra

ra esagona, fregiata di nicchi marini, madreperle, e spugne, e di graziosi scherzi di acqua. Sopra a questa grotta, e dietro al colosso vi è scolpito da Gio: Batista Foggini un drago volante di pietra, il quale dovrebbe dalla bocca gettare acqua nella vasca. Dinanzi alla descritta piccola grotta vi è una bella ringhiera, e in capo alla medesima vi sono due scalette vagamente formate, per le quali si scende in una ben capace stanza in volta, che forma una grotta, e per alcuni passari si arriva alla sponda della vasca, e quindi uscendo per due porte opposte, una a levante, e l' altra a ponente, si passa in un andare scoperto, attorno alla vasca suddetta. Seguita dopo la vasca il colosso, e la ringhiera un amenissimo, e vasto viale, dove salendo dolcemente, e camminando per lo spazio di braccia 250. s' arriva ad un praticello rotondo, in cui era un laberinto, ma ora vi è un crocicchio di viali, e in esso dall' una, e dall' altra parte vi sono eretti due gran termini di spugne, che servono d' ornamento a due capi de' viali, che portano sul prato sopra descritto, nel quale è la vasca dell' Appennino, che rimane in mezzo a' detti due viali. Dal mentovato praticello seguitando il cammino all' in sù per il medesimo viale, al termine di braccia 160. ritrovasi una vasca di figura ovale, ed in mezzo di questa un Giove, il quale da un de' lati regge un Aquila di marmo nero, e dall' altro tiene in mano un fulmine d' oro.

Nel principio del gran salvatico, che circonda il

il prato medesimo dell'Appennino a ponente vi è collocata una bellissima Cappella ornata di stucchi, che resta quasi del tutto da grandissimi abeti ricoperta. S' arriva a questa passando per il cancello opposto all' altro soprammentovato verso Levante. La fabbrica è di figura esagona con portico attorno tutto in volta, retto da quattordici colonne di pietra, e la cupola della cappella vien ricoperta da lastre di piombo, ma nella parte interiore si ammira una tavola d' altare, rappresentante l' Assunzione di nostra Donna, copia benissimo condotta da Gio: Batista Marmi da un originale del celebre Andrea del Sarto, il quale ora ritrovasi nel Real Palazzo de' Pitti.

Poco discosto dalla Cappella verso Ponente vi è un Perseo di marmo, che siede sopra un drago di marmo misto, che posa sopra a un piano risaltato di spugne, qual drago getta acqua per bocca in una nicchia al pari del terreno. Questa statua è posta in mezzo ad una ringhiera adornata con balaustri, e sederi di pietra, e sotto vi è una grotta, ove ritrovasi un Esculapio di marmo con la serpe in mano, che getta acqua in un urna antica di marmo molto bella.

Andando poi verso tramontana per il corso di braccia 100. si trova una piccola grotta ornata di spugne, entrovi un orsa con i suoi orsacchini, che dalla bocca getta acqua, e ritrovasi d'avanti un recinto di muro, ed un tavolino di marmo con diversi sgabelletti di pietra.

Nel

Nel ritornare dentro al palazzo, e nell' uscire di esso dalla parte di mezzo giorno, ritrovata la solita ringhiera, che lo circonda, come si è detto, da una parte, e dall' altra, ove sono due maestose piramidi, si perviene sulla medesima per mezzo d' una doppia scala di figura ovale, che da ogni scalino getta acqua in gran copia, e questa vien regolata a talento da' Fontanieri, per innaffiare chi scende, e chi sale; il che reca un dilettevole sollazzo a' riguardanti. Riesce sotto alla ringhiera una bellissima, e stupenda grotta, che dalle molte acque, che da ogni lato, e dal pavimento istesso scaturiscono, addimandasi il diluvio, di maniera che chiunque vi si ritrova dentro, può secondo il piacere de' Fontanieri essere totalmente ricoperto d' acqua, senza potersi in verun modo riparare.

Nell' ingresso di detta grotta trovasi un bello, e bene architettato vestibolo, ornato con due bellissime colonne di verde antico, che sostengono la volta composta di spugne; e avanzati per entro di quella si veggono in faccia alcuni scalini, che terminano in un altra grotta, in cui è una vaga vasca detta di galatea, ed è per modo composta, che sembra, che stia tuttora per cadere, talchè in un medesimo tempo arreca terrore, e diletto. L'ornato di questa grotta è composto di vaghe pitture, tramezzate con varie sorti di ben composti lavori. La vasca è vagamente arricchita di spugne, nicchj, e madreperle con la sua volta, o cielo diviso in bellissimi spartimenti entrovi varie incrosta-

tu-

ture a ſcaglia di peſce, pure di madreperle, in teſta della quale vi è una piccola porta, che ſi apre al comparire di una galatea, che ſiede ſopra una nicchia d'oro, tirata da due delfini, e queſti giunti al termine della vaſca, gettano inaſpettatamente diverſi zampilli d'acqua, che bagnano i riguardanti, ſe di ciò non ſono avvertiti. Inoltre vedeſi rivolgere, e tornare indietro galatea, accompagnata tanto al venire, che al tornare da due conchiglie uſcite dall'uno, e dall'altro lato per diverſi ſcogli, nè mancano molti altri giuochi, e ſcherzi d'acqua per ingannare chi gli mira, che da ogni parte, e da una gran quantità di zampilli può eſſere alla ſprovviſta ſorpreſo, mentre ſeguono tutti queſti movimenti per violenza di acqua, che fa il ſuo giuoco, ſenza che da alcuno ſe ne ſcuopra l'occulto artifizio.

E ritornando nella grotta del diluvio ſi ritrova dalla parte ſiniſtra una nicchia entrovi un albero chiamato arbuteo, o pur corbezzolo inſieme con un agrifoglio, e ſopra queſte piante vi ſono varj animali di bronzo, che da diverſe parti gettano acqua; ſotto vi è una teſta di un maſcherone con l'ali di pipiſtrello, che ſtralunando gli occhi ſpalanca le fauci, e butta dell' acqua. Più oltre oſſervaſi una macchinetta quanto piccola, altrettanto ingegnoſa, e leggiadra, ed è un piccolo fattoio da olio, dove è un omiciattolo con la pala in ſpalla, che và girando dietro a un bue, che lavora. Accanto alla macchina ſopra deſcritta evvi in un altra nicchia

chia vaghissima di diversi spartimenti tutti fatti di nicchi, e spugne con varie pitture, un tavolino ovato di marmo misto, e suoi sederi, e nel mezzo vi sorge una polla accomodata in maniera, che rovesciandosi l'acqua, viene a formare un bellissimo specchio, che rappresenta un fanale, e più in là verso il canto si vede un'altra macchinetta, che rassomiglia una gualchiera da carta benissimo composta; il tutto condotto con tale eccellenza, che resta in dubbio chi ciò vede, se più debba lodare o la rara invenzione, o la maestría del lavoro: tanto l'una, che l'altra in sì perfetto grado s'ammirano. Dalla parte opposta fa accompagnatura un'altra nicchia con un arboscello di diversa specie, dopo la quale vi è pure un'altra nicchia con suo tavolino simile alla sopra descritta. Nel canto presso alla gualchiera si trova una porta, per dove s'entra nella grotta, o stanza della stufa, nel qual passaggio vi sono molti scherzi di acqua da bagnare i più curiosi, che anticipatamente non si accorgono di nulla. In questo passare vi riesce una piccola porticella, che conduce ad una scala a chiocciola, d'onde si sale negli appartamenti superiori della Villa.

Nella grotta della stufa vi è fra l'altre cose una pila di marmo rosso con un monte di spugne sopra, di dove viene a cadere una pioggia, ed è questo monte abbellito di madreperle, di nicchj, e di coralli, siccome ancora di due piccoli satiretti di bronzo, che gettano acqua nella pila, potendosi ancora da uno di quelli far venire acqua calda per

uso

uſo del bagno; e dall'altra banda vi è una nicchia, che reſta ſotto alla fineſtra verſo mezzo giorno, in cui vedeſi un grazioſo putto di rame, che invita la gente ad accoſtarſeli; ma ſe alcuno in ciò fare diſavvedutamente tocca co' piedi un certo ordingo che vi è, ſubito s' ammolla, il che pure gli accade, ſe tratto da curioſità ſi pone ad alzare detto puttino. Tutta quanta queſta grotta è piena d' ogni ſorte di grotteſche, e di bizzarre fatture con madreperle, e chiocciole di molte ſpecie, e con varj animali acquatici, formati di piccoli nicchj diſpoſti con ottimo guſto.

Uſcendo da queſta grotta, e ritornando nella grande, vi è dalla parte, o teſtata di faccia una nicchia ben compoſta, entrovi una vaſchetta al piano della terra con un monte di ſpugne, dove ſta collocata una ſtatua di marmo, e ſopra nel cielo della nicchia vedeſi un' arpìa fatta di nicchj alla moſaica, che getta quantità d'acqua, e dal contorno della vaſca eſcono zampilli, che vanno verſo la ſtatua, le quali coſe tutte fanno una non men bella, che dilettevole comparſa, e ſommamente nobilitano quella facciata. Dall' altra parte per lo lungo della grotta vi è un fanciullo, che ha una groſſa palla ſomigliante a un mappamondo, girato dall'acqua, e ne getta aſſai fuori. A baſſo vi ſono due anatre, che in un pelaghetto d' acqua bevono, e proſeguendo avanti verſo l'altra teſtata, poco diverſa da quella già deſcritta, ſi trova prima di pervenirvi un omaccino, che figura un' arrotino, che giri una ruota, e per

di

dı ſopra compariſce un' altro omaccetto, che tiene il ferro da arruotarſi, il tutto ſeguendo a forza d' acqua. Più innanzi preſſo alla detta teſtata vi è una porta, che accompagna con quella della ſtufa, dalla quale ſi paſſa in una ſtanza detta la grotta della ſpugna, e nel paſſaggio ſi corre il pericolo d' eſſere da' Fontanieri bagnati.

In queſta grotta ritrovaſi un maſſo compoſto d' una grandiſſima ſpugna, e circondato da altre diverſe ſpugne bianche, di coralli, e di nicchj marini, e da per tutto eſce copia d' acqua, eſſendo belliſſima coſa a vedere la moltitudine degli zampilli, che cadono ſopra la ſpugna di mezzo, che ſempre per l' acqua, che l' inaffia diviene più bella, e più grazioſa che mai. La volta della ſtanza è dipinta come un pergolato con dorature, e le di lei facce ſono fornite di ſpugne bianche de' bottini di Siena, e il pavimento è tutto di terra d' Urbino dipinta, come pure è l' altra ſtanza della ſtufa oppoſta a queſta.

Accanto alla paſſata ſtanza ſe ne trova un' altra, in cui è una pila antica di granito orientale, poſta in una gran nicchia con un monte di ſpugne, ed in mezzo vi riſiede l' Europa ſul toro, e dalle parti vi ſono due belliſſime figurine di marmo, che gettano acqua nella pila; ſulla cima del monte ſta un paſtore a ſedere, che ſuona il piffero, circondato da varj animali, che tutti inſieme compongono un raro, e ben viſtoſo ornamento. Vicino alla mentovata ornata nicchia vi è per aria una va-

ſchet-

schetta d' erbe marine impietrite, nicchj, e madreperle, e sopra vi è una sirena, che vi getta dell' acqua, ed altri scherzi d' acqua per bagnare i riguardanti, e dall' altra parte trovasi una vasca tutta piena di nicchj, d' onde esce un Tritone, che soffiando in un nicchio marino getta acqua, siccome pure sbuffano acqua due delfini, che accompagnano detto Tritone; sopra alla vasca vi è un satiro premente un utre, che butta acqua, ed è accompagnato da due satiretti, che gettano acqua; ed è questa opera di Carlo Marcellini.

Dalla detta grotta si pasfa a quella della Samaritana, ove in mezzo è una tavola di marmo misto a otto facce, ciascheduna delle quali ha un' ovato incavato, a guisa di rinfrescatoio, e nel mezzo un tondo similmente incavato, dal quale scaturisce una fontana, che con diversi, ed ingegnosi ordinghi forma molti, e vaghi scherzi, e rappresentazioni d' acqua. Appresso vi è una figura di pietra al naturale, che con una mesciroba versa l' acqua in una bacinella, e accanto sta situata in un grottesco una Fortezza con torre in mezzo, d' invenzione di Ferdinando Tacca. Compariscono sulle mura delle soldatesche, che mostrando di difenderla, scaricano delle moschettate contro gli aggressori; e quantunque finto sia il tutto, è nondimeno talmente espressa la maestrìa dell' artefice nel formargli, che pare, che in esse si veda insieme unita, e gagliardìa, e furore. Similmente vedonsi altri soldati, che mostrando ancor' esi attaccar la Fortezza, scaricano

verso de' riguardanti infinite moschettate, mentre che dalla Torre, e dalle mura si sparano cannoni in gran numero, udendosi nel tempo istesso un grande strepito di tamburi. Dirimpetto a questa Fortezza fa bella comparsa una pastorella, detta la Samaritana, la quale comparisce fuori di un cancello, che si apre da se, e dopo di essersi avanzata, camminando con la secchia in mano, arriva ad un fonte, e l' empie d'acqua, e poi si rivolta, e se ne torna indietro, facendo con la mano, e con la vita tutte le attitudini, che le bisognano maravigliosamente; e dopo d' esser rientrata nel cancello si riserra da se stesso. Bellissimo accordo fa un pastore, che se ne sta appresso al fonte ad osservare questa donna, con voltarsi dove occorre, e suona molto graziosamente la cornamusa. Si vedono nelle pareti tutte adornate di spugne due piccole case adornate di botteghe; una vien detta la fucina di Vulcano, in cui sono diversi figurini, che tutti operano in forma di fabbri con incudini, martelli, ferramenti, e tutto ciò, che bisogna per l' arte loro; poco distante si trova l'altro edifizio di mulino, dove non mancano di farsi vedere diverse figure col sacco sulle spalle, e in altre maniere operanti per bisogno del mulino, dandosi per fine moto alla macine, che per forza d'acqua ancor'essa gira. In lontananza poi si scorge una caccia con molti cacciatori, ed animali, che si corrono dietro velocemente, e più dappresso vedonsi diversi animali, fra' quali due anatre,

tre, che abbaſſano il capo, e bevono; ma d'avanti, ed a prima giunta ſi vedono alcuni maravoglioſi ſcherzi, fra i quali un ſerpente, che gira, ed altri animali, e varie ſpecie di alberi, ſu' quali vi ſtanno mclti uccelli, che a vicenda cantano variamente. Sopra alla porta, o cancello, da cui eſce la paſtorella, vi è una civetta, che ſi muove verſo gli uccelli, e vi ſono pure altre belliſſime, e ſtupende coſe, che troppo ci vorrebbe a deſcriverle minutamente, e tutte operano per diverſe macchine a forza d'acqua. La volta, e le pareti di queſte grotte ſono adornate con varj ſpartimenti di pietre di più colori, di nicchj, di madreperle, e di altre coſe aſſai ſingolari. In ſomma ſono tali, e tanti gli occulti ordinghi, e le bizzarre invenzioni, che vi ſi trovano per ricoprire d'acqua i riguardanti, e quelli, che più curioſi ſi appreſſano, nè trovano la via da poterſene fuggire, che par quaſi impoſſibile, che l'umano intendimento ſiaſi reſo capace ad imaginarle, non che a formarle.

Si va poi a ritrovare la bella, e magnifica ſcala, ſotto alla quale ſono due grotticelle ornate grazioſamente. Nella prima ſi vedono due vaſchette una ſopra all'altra, e dentro vi ſono degli uomini, che con baſtoni uccidono de' granocchi. Nella ſeconda, ornata pure maeſtrevolmente, ſi vede un animaletto terreſtre, detto donnola, che corre dietro ad un ſerpe. Dentro all'una, e all'altra grotta s'incontrano due ſga-

belletti, che invitano a sedere per bene osservare quelle bizzarre invenzioni, ma nell' istesso tempo, che uno vi siede, può esser bagnato dall' acqua, che per alcuni fori esce per di sopra. Nè vi mancano molti altri inganni, che a talento del Fontaniere possono ricoprir d' acqua i forestieri. Vi sono lateralmente a queste grotte due bene ornati cancelli di ferro, uno a levante, e l'altro a ponente, e oltre a questi un altro grande è situato verso mezzo giorno, per il quale si passa alla grotta del diluvio sopra descritta. Accanto a questo cancello di mezzo vi rimangono due altri cancelli fissi, dove sono collocate due doppie pile di marmo con un arpìa di bronzo sopra ciascuna, che vi gettano acqua. Infra le due scale ricorre la ringhiera ornata d' ordine dorico con bene intesi lavori di spugne. Il pavimento a similitudine di quello della grotta del diluvio è tutto mirabilmente divisato di diversi spartimenti, entrovi pinocchietti di ghiara di Portoferraio di varj colori, uscendo da per tutto degli zampilli per inaffiare chi entra, e chi esce dalla detta grotta.

Quindi si và in un gran prato, detto il prato delle grotte, che rigira intorno al palazzo con sederi attorno, e due gran piramidi, che fanno accompagnatura all' altre due sulla ringhiera, e dalla parte di levante vi è un giardino, che a suo tempo si descriverà. Da detto Prato per mezzo di scale a cordoni si scende nel barco, che è pieno di un gran numero di fontane.

Sot-

Sotto a questa scala a cordoni vi è una grotta, ed all' entrare di essa si vede una statua, che rappresenta il fiume Mugnone, che in vicinanza di questa Villa ha la sua origine, e questa figura butta dell' acqua in abbondanza dentro a una pila di marmo. Dalla parte destra all' entrare di questa grotta si vede nella testata la fama, che tenendo in mano una tromba d' oro, se la pone alla bocca, e suona, e nell' istesso tempo batte l' ali. Sotto vi è un drago, ed un contadino a sedere, che con una tazza attinge l' acqua, che cade da una nicchia, e va poi in una vasca, ed alzata la mano abbevera il drago, il quale chinando la testa si vede bere; e bella comparsa per vero dire fa l' acqua, che sorgendo da varj luoghi, e serpeggiando per varie spugne, và in ultimo a terminare nella vasca. Sull' altra testata opposta vi è un satiro, figurato per il Dio Pane, che suona dolcemente la zampogna composta di sette canne. Questo vedesi rizzare, e muovere la testa, e gli occhi, e dopo avere alquanto sonato abbassa la zampogna, e si ripone a sedere, volgendosi poscia verso una femmina, che figura Siringa, che si converte in canne, quali gettano acqua. Questa grotta è maravigliosamente adorna con varie spugne, frondi, e foglie di viti, ed evvi un uccello, nominato cuculio, il quale abbassando, e alzando la vita, e la testa si ode cantare. La volta della grotta è a mezza botte, con varj, e ben pensati grotteschi di basso rilievo alla mosaica, composti con iscagliette di mar-

mo di più colori, e nella medesima volta tanto a mano destra, che a sinistra vi sono due regie Armi, una della Casa di Baviera, e l' altra di quella de' Medici.

In dirittura della suddetta scala vi è un magnifico stradone, che scende dolcemente, lungo braccia 500. e ciascheduna delle sue parti laterali è maestosamente ornata di pietrami con piccole vaschette, e fontane, che tutte in un tempo gettano acqua, e fanno un bel vedere. Da terra poi di quà, e di là escono zampilli d' acqua, che molto s' innalzano, e quei, che scappano fuori da una parte compongono una gran parabola, e attraversando lo stradone vanno a scaricarsi nella parte opposta, sicchè formano un gran viale coperto d' acqua, e vi si può sotto agiatamente camminare senza bagnarsi. Arrivati in fondo di detto stradone si trova una vasca ovale, ed una fontana detta la lavandaia. E' questa una donna di macigno, maggiore del naturale, che sta premendo un panno, e ne fa cader l' acqua fuori, e vi è accanto un fanciullo, che scherzando si alza la camicia d' avanti, e fa acqua. Intorno alla detta vasca vi sono de' sederi, e da per tutto scappano zampilli d' acqua, che accompagnano quelli dello stradone.

Accanto alla detta vasca della lavandaia ritornando verso il Palazzo a levante, vi sono quattro gran vivai a foggia di laghi con isola nel mezzo, i quali servono per mantenere varj animali aquatici.

Dal-

Dall' altra parte della lavandaia verso ponente vi sono altri vivai, ed una grotticella con un sorgente d'acqua freschissima, detta la fonte di Calciuoli, che esce da un fiasco, che tiene in mano un satirino di bronzo, e da una piccola botte di marmo. Da detta grotticella si parte uno stradone, in cima del quale s' incontra una grotta di figura rotonda, detta di Cupido.

Arrivati in questa grotta, che adorna di spugne lavorate in varie forme nella rozzezza de' materiali dimostra una bellezza non ordinaria, ritrovasi un amore di bronzo, che con ingegnoso artifizio va girando, e dalla face, che tiene in mano getta acqua. Vi sono ancòra otto sgabelli di pietra, fra' quali quattro, che bagnano copiosamente chiunque vi si pone sopra a sedere, per opera di bellissimi ordinghi, che prendono moto, e fanno scaturire dinanzi allo sgabello una fonte molto veloce, che ferisce nel petto chi siede. Vi è parimente un bel vaso con un delfino, che s' empie d'acqua, e poscia sollevandosi, la sbuffa nella faccia di chi l' osserva. Quivi sono varie, e belle fontane, ma capaci ad ingannare i riguardanti: evvi persino uno scaglione, per dove si scende nella grotta, che pestandolo fa sì, che dagli stipiti ne scappa fuori gran quantità d' acqua, che ricuopre chi passa. Uscendo fuori s' incontrano molti zampilli, che quanto più si vogliono scansare, tanto più s' intoppano, sicchè conviene abbandonarsi totalmente alla discrizione de' Fontanieri. Sopra

pra a questa grotta scaturisce una gran fonte, che va molto in alto, e poco discosto dalla medesima vi è un altra fonte con recinto di muro di figura ottagona, e con sederi di pietra, ed in mezzo del medesimo recinto vi è una vasca con alcuni galletti, che gettano acqua in una nicchia. Quivi pure se alcuno si porta curioso a vedere le dette fonti, per tutto il recinto escono zampilli d' acqua, che in gran copia l' inaffiano.

Dalla grotta sopra descritta di Cupido camminando verso levante si trova una scaletta, e prima di essa un ripiano benissimo ornato, e salita la detta scaletta, poco distante vi è una vasca di figura esagona, volgarmente chiamata la vasca della ranocchia, presso alla quale si vede una bell' urna antica, simile a quella della grotta dell' Esculapio.

Dalla medesima grotta di Cupido andando verso tramontana per uno stradone si trova in cima una vasca di lunghezza braccia 30. e di larghezza braccia 20, che serve di bagno. Vi è in testata una figura in forma di una maschera, posta in mezzo da due porticine, che introducono in un luogo, dal quale volendo si fa venire l' acqua calda; si scende nella medesima per alcune scalette con parapetti di balaustri, che ricorrono per tutta la vasca. Il fondo di questo bagno è declive per modo, che chi vi entra, può prendere agevolmente l' acqua a quell' altezza, che più gli aggrada, incominciando essa dall' altezza d' un quar-

to

to di braccio, e ſeguitando fino quaſi preſſo all' altezza d'un' uomo.

Indi partendoſi, e andando verſo levante per una viottola, che conduce in teſta allo ſtradone delle pile, trovaſi un Contadino nel mezzo di due ſtatue antiche tutte di marmo, il quale vuota un barile d'acqua in un' urna pure antica, ſimile a quelle due già di ſopra deſcritte, cioè a quella dell'Eſculapio, e della ranocchia, le quali tre urne, o ſarcofagi antichi di marmo ſtoriati ſono ſtati illuſtrati dal dotto, e celebre Sig. Dottore Anton Franceſco Gori, e dal medeſimo riportati nel volume terzo delle Inſcrizioni antiche delle Città della Toſcana.

Proſeguendo il cammino, e attraverſando il detto ſtradone delle pile, ſi trova un vago boſchetto, o vogliamo dire un pollaio, o gabbia di lunghezza braccia 50. e di larghezza braccia 20. per conſervare ogni ſorte di volatile, ſenza che poſſa quindi fuggirſene, eſsendo queſto tutto racchiuſo con reti, e cavalletti di ferro, ripieno di ſalvatico, e ſua fontana, e d'ogni altro comodo neceſſario per il mantenimento degli animali.

Poco lontano verſo oſtro vi è una vaſca, detta la fonte dell'Ammannato con quattro ſtatue a ſedere. Queſta è di figura ovale, ed in mezzo alla medeſima vi è un piano ornato di ſpugne, che ſerve di baſe alle dette ſtatue, le quali chi in un modo, e chi in un' altro gettano acqua, ed in mezzo s'alza in aria un belliſſimo fonte. Poſa

detta

detta vaſca ſopra un piano di pietra, e ſulle quattro cantonate vi ſono de' tronchi pure di pietra, intrecciati inſieme, e molto alti, e ſopra ciaſcuno de' medeſimi dalla parte di mezzo giorno riſiede un gran volatile. Di più vi è una ringhiera, o parapetto con balauſtri, e ſgabelletti di marmo a forma di menſola, e ſotto a detta ringhiera è ſituato un gran vivaio con quattro minori vivai appreſſo, di diverſe forme, e in queſti ſono de' peſci.

Andando poi in giù verſo mezzo giorno ſi trova il Monte Parnaſo. Si para dinanzi a prima viſta un gran maſcherone, che ſtralunando gli occhi, e movendo la bocca, tramanda fuori una gran boccata d'acqua, che perlopiù ricuopre i più curioſi, che ſe gli avvicinano per bene oſſervarlo. Dall' altra parte ſono le nove Muſe, ed un organo, che fa delle grazioſe ſonate per via d'acqua. S' entra poi nel Monte, dove ſcuopronſi l' ingegnoſe macchine, che fanno ſuonare l' organo, e muovere il maſcherone. In queſto luogo ſono diverſi modi di bagnare i riguardanti; poichè dalla ſoglia, dagli ſtipiti, e dalla porta eſcono con tal veemenza tre fonti, che riſcontrandoſi inſieme, sbalordiſcono chiunque vi ſi trova nel mezzo. In cima poi al Monte vi è l'alato Cavallo Pegaſo, e d'avanti allo ſteſſo ſorge un fonte, che aſſai s' innalza.

Poco diſtante dal Monte Parnaſo trovaſi la fonte della Rovere, circondata da muricciuoli, di figura

gura ottagona, ed in ogni lato vi è un fonte, e vi ſtà collocata una ſtatua, che getta dell' acqua, la quale cade in una gran nicchia.

Quì anticamente vi era una ſpazioſa quercia con due ſcale attorno, per le quali ſi ſaliva ad una tavola, dove ſolevano farſi diverſi Conviti. Queſta fonte ci è reſtata ſuperbamente intagliata in rame da Stefano della Bella con l'altre belliſſime appreſſo; cioè la veduta dello ſtradone delle pile, quella del Palazzo verſo mezzo giorno, quella della Fama, quella della grotta di Cupido, e finalmente quella della vaſca dell' Appennino.

Oltre alle delizie, che ſi ritrovano ne' boſchi, tutti ripieni di belliſſimo, e ſempre verde ſalvatico: ſonovi ancora due Giardini, uno di contro alla fonte dell' Ammannato, ripieno de' più prezioſi frutti, che poſſino trovarſi per ſervizio delle Villeggiature de' Reali Sovrani; l'altro rieſce ſopra al ſerbatoio, o gabbia di ferro con belliſſimi ſpartimenti, e una grazioſa, e bella fontana, ſituata ſotto un vago portico in volta, ſoſtenuto da due ſingolari colonne di porfido.

PIANTA DEI DUE BARCHI, VI
DELLA REAL VILL

Anno

N. 1 Palazzo di S. A. R.
2. Prato davanti al Palazzo.
3. Torrette dove sono due mostre, che una indica l'ore, e l'altra i Venti.
4. Giostra, o giuoco de Cavalli, pallottolaio, giuoco della palla a corda, quartiere per il Guardarobe, et altri quartieri.
5. Cucina comune, Tinello, Dispensa, e sopra diversi quartieri.
6. Fontana di Giove.

7. Due grandi Spugne.
8. Gran Vasca, ove è la statua gigantesca significante il monte Appennino, con ringhiera attorno, et una piccola grotta.
9. Cappella Reale.
10. Fonte di Perseo, e sotto quella d'Esculapio.
11. Fontana dell'Orsa.
12. Stalle diverse
13. Rimesse, Scuderie, et altri appartamenti
14. Bagno, o Vasca della Maschera.
15. Prato delle grotte.
16. Quattro Piramidi.

17. Ballatoio, o Rin
lazzo, sotto alla
mezzogiorno, o
Grotte cioè, la g
Galatea, della S
maritana, e la
18. Scale a cordoni
nel Barco infer
medesime, vic
Fama, & c.
19. Fonte dell'Amn
20. Diversi Vivaj, o

ALI, FONTANE, E FABBRICHE,
LA DI PRATOLINO.

Pianta della Real Vi[lla]
di Pratolino,
e sue Appartenenze.

Note

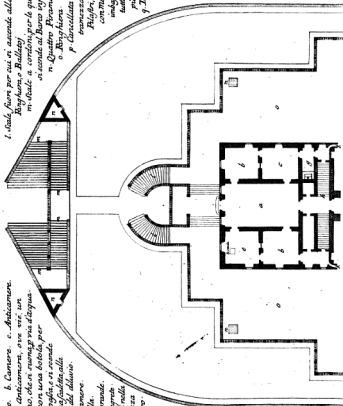
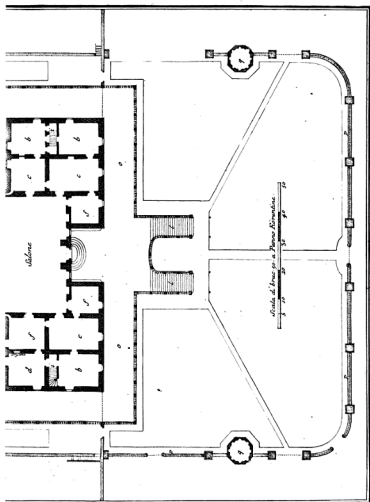
a. Villa Reale.
b. Vasca dell'Appennino.
c. Grotticella al piano, ove è situata la Statua gigantessa dell'Appennino.
d. Ringhiera d'avanti a detta Grotta.
e. Giostra, o Giuoco de Cavalli.
f. Giuoco delle Pallottole.
g. Giuoco della Pallaccorda.
h. Quartiere per il Guardarobe.
i. Stanze per il Pollaiolo.
k. Cucina comune.
l. Tinello.
m. Dispensa.
n. Diversi Quartieri.
o. Scuderia maggiore.
p. Scuderia minore.
q. Stalle de Muli.
r. Altre stalle.
s. Rimesse.
t. Cappella Reale.
u. Fontana di Perseo, e di Esculapio.
x. Bagno della Maschera.
y. Boschetto, o Pollaio per diversi Animali, riserrato da una rete di Ferro.
z. Giardino de Fiori, in testa del quale vi è una fontana sotto una vaga Loggetta, sostenuta da due Colonne di Porfido.

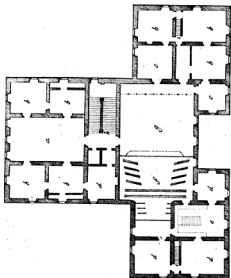
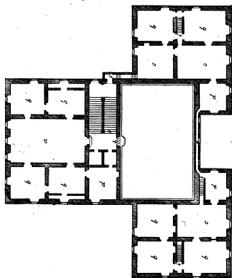
Scala di braccia 150 a panno Fiorentine.

10 20 30 40 50 100 150

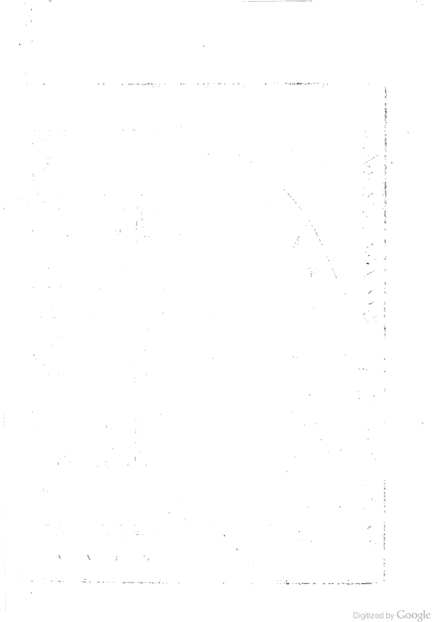
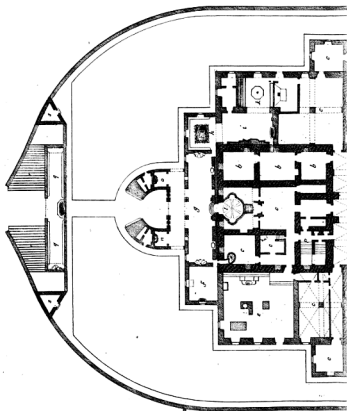
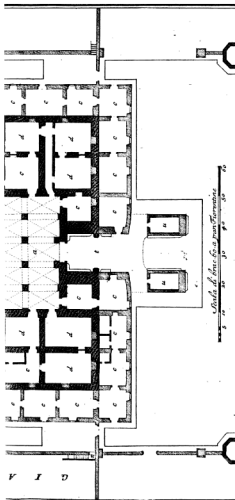
illa
Prato
Prato
Prato
del Palazzo
Prato
dell'Appennino
delle Grotte

Pianta del Piano nobile, della Real Villa di Pratolino.
a. Salotto. b. Camere. c. Anticamere.
d. Altra Anticamera, ove vié un Organo, che si suona p via d'Acqua.
e. Altra con una botola, per cui si passa, e si scende per una scaletta, alla Grotta del diluvio.
f. Retrocamere.
g. Cappella.
h. Scala grande.
i. Scale segrete.
k. Passari nella grossezza del Muro.
l. Scale fuori per cui si ascende alla Ringhiera, o Ballatoj
m. Scale a cordoni, per le quali si scende al Barco inferiore.
n. Quattro Piramidi.
o. Ringhiera.
p. Cancellata di ferro, tramezzata da 12. Pilastri, e 2 Torrette, con Muricciolo all' imbasamento; il tutto ornato di pietre, e spugne
q. Torrette.

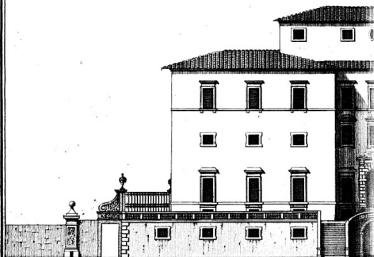
Salone
Scala d' brac. 50. a Panno Fiorentine
5 10 20 30 40 50

Pianta del terzo Piano della Real Villa di Pratolino.

a. Salotto. b. Camere. c. Anticamere. d. Stanze diverse.
e. Altra stanza con scala di Legno da cuj si sale al Teatro.
f. Teatro. g. Platea. h. Scala grande. i. Scale segrete.

Pianta del secondo Piano, o sieno i Mezzanini, della sud.ᵗᵃ Villa

a. Salotto. b. Camere. c. Anticamere. d. Diverse stanze. e. Scala principale.
f. Tamburo con scalette, che portano ad alcuni Mezzanini. g. Passare nella grossezza del Muro.
h. Scaletta a dadi, da cui si scende in un piccol Terrazzo, con ringhiera di ferro. i. Scale segrete.

B. S. f.

Pianta del Piano terreno, della Real Villa di Pratolino.
R D I N O.

a. Stanzone dell' Ingresso.
b. Stanze di Guardaroba.
c. Altre Stanze, per diversi usi.
d. Camere.
e. Cucina Segreta.
f. Grotta della Stufa.
g. Grotta del Diluvio.
h. Grotta della Spugna.

i. Grotta dei Tritoni.
k. Grotta della Sammaritana.
l. Grotta della Galatea.
m. Scala segreta per, cui si sale al Piano Nobile.
n. Grotticella della Donnola.
o. Altra delli Ranocchi.
p. Scala grande.

q. Grotta del Dio Pan, e della Fama
r. Scale a cordonate.
s. Piramidi.
t. Voltone.
u. Stanzette sotto la scala. Principale
x. Scala da cui si scende nel Giardino

Facciata principale, della

a panno Fiorentino
0
30
40
Real Villa di Pratolino.

Questa Veduta coll'altre appo. son ci

'ate nella p̃nte Descrizione a c. 27. v. 6.